

Economia & lavoro

A febbraio 4 milioni e 800mila i senza lavoro

Germania, record di disoccupazione Maastricht sempre più a rischio

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Bernhard Jagoda parlerà solo giovedì, ma la cattiva notizia è già circolata. Il capo dell'Ufficio federale del Lavoro di Norimberga, quello che sta diventando una specie di Cassandra mensile sui guai dell'economia tedesca, annuncerà che a febbraio il numero dei disoccupati in Germania ha toccato i 4 milioni e 800mila: 140mila più che in gennaio e, *en passant*, un nuovo record storico. È vero che nessuno si aspettava miracoli, ma il dato fa paura lo stesso. A renderlo ancora più drammatico, oltre tutto, c'è anche la componente stagionale: il forte incremento dei senza-lavoro registrato a gennaio era stato, in parte, attribuito alle infelici condizioni climatiche dell'inizio dell'anno. Ma il mese di febbraio è stato mite, l'edilizia ha tirato e appare perciò sempre più evidente che i posti di lavoro scompaiono per ragioni

strutturali. Se i dati di febbraio, che sono stati anticipati ieri dalla "Bild am Sonntag", giovedì saranno confermati, il tasso di disoccupazione salirà di altri 3 decimi, passando dal 12,2 al 12,5% che è, manco a dirlo, un altro record assoluto in negativo. Ma quel che preoccupa di più gli osservatori economici tedeschi sono le conseguenze che l'esplosione dei senza lavoro è destinata ad avere sul bilancio federale e quindi, di riflesso, sulla possibilità che la Germania ottemperi ai criteri di Maastricht.

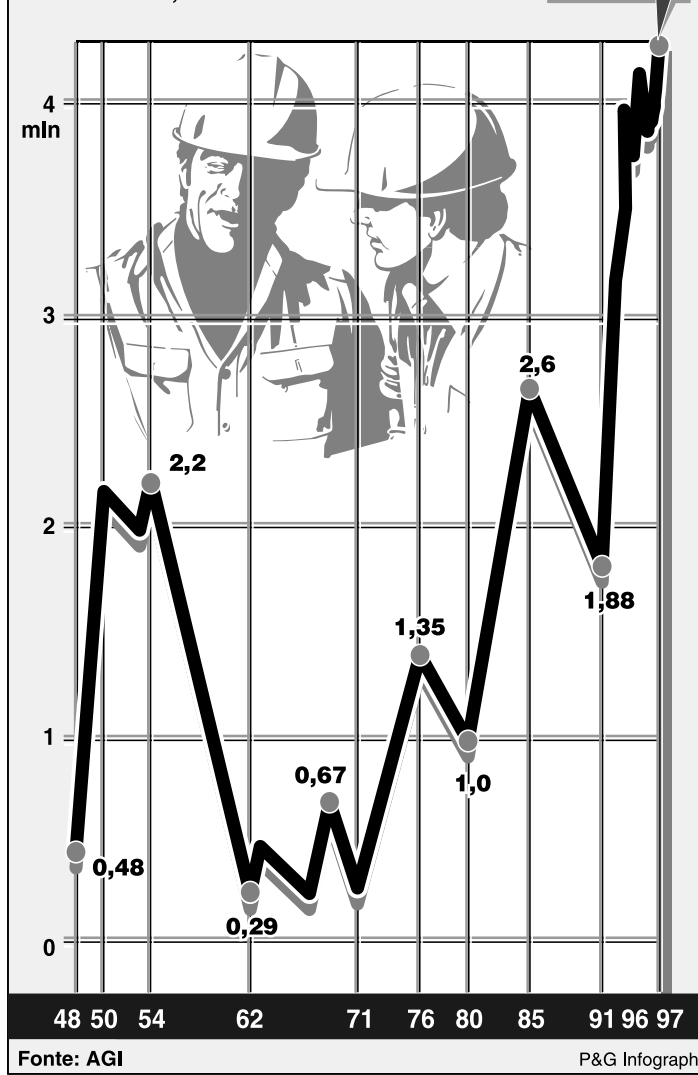
Già il dato di gennaio (4 milioni e 660mila disoccupati) aveva fatto saltare le stime che prevedevano la tenuta del deficit entro il fatidico 3% del Pil. Il governo federale, infatti, aveva fatto i suoi calcoli, secondo i quali a fine '97 il deficit tedesco si sarebbe bloccato al 2,9%, metten-

do nel conto una media annuale di disoccupati sull'ordine dei 3 milioni e 950mila. Ormai pochi dubitano sul fatto che durante l'anno i disoccupati varcheranno la soglia dei 5 milioni e, considerato che ogni 100mila senza-lavoro costano in sussidi all'Ufficio del Lavoro (e quindi alle casse dello Stato) circa 3 miliardi e mezzo di marchi, i conti sono presto fatti.

La nuova batosta che arriva da Norimberga è destinata ad avere ripercussioni sul piano politico. Potrebbe spingere a una accelerazione del dialogo tra la maggioranza e l'opposizione, che all'inizio della settimana hanno iniziato il confronto diretto sulla riforma fiscale. Ma potrebbe anche aggravare le difficoltà del cancelliere Kohl, il quale ha problemi sempre più evidenti a sciogliere il nodo della propria (eventuale) ricandidatura alle elezioni dell'anno prossimo.

IL RECORD DEI SENZA LAVORO

Forte balzo in avanti della disoccupazione tedesca a febbraio. Secondo i dati diffusi dal giornale Bild il tasso del senza lavoro è salito al 12,5%.



Firmato ieri il contratto di vendita

A Gottesman i Pc dell'Olivetti

■ ROMA. È stato siglato ieri il contratto di vendita che trasferisce dalla Olivetti alla Piedmont International (gruppo Centenary) del finanziere americano Edward Gottesman e di Gianmario Rossignolo il settore Pc (personal computers) del gruppo di Ivrea. L'intesa preliminare era già stata raggiunta il 20 gennaio scorso.

L'intesa prevede che l'Olivetti abbia una quota del 12% circa del capitale della Piedmont e un posto nel consiglio di amministrazione. La Piedmont continuerà a utilizzare le strutture produttive già esistenti a Scarmagno (Torino), che restano di proprietà del gruppo Olivetti, sulla base di un contratto di affitto che rimarrà in vigore per un periodo di quattro anni.

Gli accordi stabiliscono che il prezzo di cessione delle attività operative e commerciali della Olivetti Pc sia pari al patrimonio netto del business, che sarà oggetto di una certificazione indipendente. Olivetti avrà anche diritto a ricevere, a titolo di prezzo aggiuntivo, una percentuale dei profitti generati dall'azienda nei prossimi tre anni. Una nota del gruppo di Ivrea afferma che per l'Olivetti l'effetto finanziario complessivo derivante dall'operazione ammonta a circa 250-300 miliardi di lire.

Il trasferimento delle attività è previsto per la fine di marzo. A quella data Piedmont si assumerà l'intero onere di finanziamento delle attività Olivetti Pc. Con effetto immediato Alessandro Barberis, già amministratore delegato designato della Piedmont, assicurerà la continuità delle operazioni del settore computers durante il periodo di transizione, dopo il quale continuerà come amministratore delegato della Piedmont.

Con l'accordo, afferma ancora la

nota dell'azienda di Ivrea, «Olivetti e Piedmont instaurano un rapporto di collaborazione di lungo periodo e uno scambio di informazioni che consentirà la progettazione e la realizzazione di prodotti personal computers rispondenti alle esigenze dei clienti di entrambe». Le attività operative e commerciali di Olivetti Pc in Italia verranno gestite da una consociata italiana di Piedmont.

Il marchio commerciale e il nome Olivetti vengono concessi in licenza d'uso, limitatamente ai prodotti della Olivetti Pc, per un periodo di vent'anni, con possibilità di rinnovo per ulteriori vent'anni. Per tutta la durata di validità della concessione Olivetti incasserà delle royalties sulla base dei ricavi. La Piedmont potrà inoltre immettere sul mercato nuovi prodotti con il marchio e il nome commerciale Olivetti, ma dovrà farlo soltanto disponendo dell'autorizzazione dell'Olivetti stessa.

Olivetti avrà anche diritto a ricevere, a titolo di prezzo aggiuntivo, una percentuale dei profitti generati dall'azienda nei prossimi tre anni. Una nota del gruppo di Ivrea afferma che per l'Olivetti l'effetto finanziario complessivo derivante dall'operazione ammonta a circa 250-300 miliardi di lire.

La Piedmont International è una società lussemburghese, controllata dal finanziere americano Edward Gottesman che controlla il gruppo Centenary. A presiederla è l'italiano Gianmario Rossignolo che non possiede una piccola quota. Con la cessione di Olivetti Pc (circa 1.800 miliardi il fatturato stimato nel '96 e 1.600 addetti, di cui 1.300 a Scarmagno) al gruppo di Ivrea rimangono tre aree di attività: telefonia e telecomunicazioni, con Telemedia (che contiene Infostrada, la joint venture con Bell Atlantic) e Omnitel; l'information technology con Olivetti Solutions (già Olivetti Sistemi e Servizi); e i prodotti per ufficio (stampanti, fotocopiatrici e fax) con Olivetti Lexicon. Il gruppo ha dichiarato di avere chiuso il '96 con un fatturato di 8.270 miliardi.



Il dirigente dell'ente aveva criticato la divisione della distribuzione dell'energia

Botta e risposta Tatò-governo Bersani: sull'Enel decidiamo noi

Botta e risposta tra l'amministratore delegato Enel, Franco Tatò, e il ministro dell'Industria Bersani. Tatò critica il piano di riassetto del settore elettrico del governo e difende l'unità dell'Enel: «Frammentare la distribuzione farebbe solo lievitare i costi». E ancora: lasciateci mani libere sul piano operativo. Bersani replica secco: «Forse Tatò non ha capito le esigenze del suo azionista. Noi vogliamo la liberalizzazione del mercato e un Enel forte ma leggero».

ALESSANDRO GALIANI

documento Carpi contenga due pericoli. Il primo è quello di delineare un assetto di mercato un po' velleitario, che corre troppo e che va molto oltre la direttiva europea (di liberalizzazione del settore, ndr.). Il secondo è quello di contraddire l'obiettivo della liberalizzazione, che noi condividiamo, con un'impostazione profondamente dirigistica che imponga all'Enel una frantumazione che ne farebbe solo lievitare i costi. Prima di dividere la distribuzione dell'Enel spero che ci pensino non una ma cento volte. Gli stimoli competitivi possono nascere in altro modo, con i confronti internazionali tra i gestori di settore, ma mantenendo l'unitarietà dell'attività Enel».

Al ministro dell'Industria l'intervista dell'amministratore delegato Enel non piace proprio. E a Napoli, a

un convegno su «Il ruolo dell'industria nello sviluppo del Mezzogiorno», gli risponde per le rime: «Tatò ha grandi capacità e gli sarà agevole razionalizzare al meglio il futuro dell'Enel. Ma Tatò deve capire che il suo azionista ha due problemi: il primo è di non indebolire l'azienda pur facendola dimagrire. Il secondo è di aprire al mercato e alla liberalizzazione».

Bersani: Tatò contraddittorio

Poi Bersani aggiunge: «Forse Tatò non coglie appieno questi due aspetti quando muove due critiche contrapposte al documento Carpi. Cioè, per un verso, gli muove accuse di dirigismo, per un altro dice che il documento è troppo liberista. Il problema vero è che noi vogliamo un Enel più forte ma più leggero, capace di adattarsi alla logica di mercato, il documento Carpi lascia ampi spazi per ipotesi di attuazione. Alcune sono compatibili con le proposte di Tatò, altre no. Noi vogliamo che l'Enel sia, un po' come dice Bertinotti, un campione nazionale ma certo non esclusivo nel senso che non può mantenere la sua posizione monopolista». Poi Bersani minimizza i contrasti con Rifondazione sulle privatizzazioni, dopo che venerdì il partito di Bertinotti aveva denunciato il rischio di «secessione energetica»: «Con Rifondazione possiamo trovare un compromesso che parta da considerazioni industriali».

Nel frattempo domani Bersani e Prodi, incontreranno il ministro delle Risorse petrolifere nigeriano, per discutere della maxi commessa di gas nigeriano all'Enel. Si tratta di un problema scottante, dopo che l'ente elettrico ha sospeso il contratto in conseguenza del no al referendum a Monfalcone sul gassificatore. La compagnia nigeriana vuole essere risarcita pienamente ed ha rifiutato un impegno dell'Enel a ritirare metà della fornitura prevista.

Assunzioni Fiat A Sulmona dicono no all'accordo

«Totale insoddisfazione» in merito all'accordo Fiat su straordinari e assunzioni, è stato espresso dalla Rsa dello stabilimento di Sulmona (L'Aquila) e dalle segreterie territoriali di Fim-Fiom-Uilm che hanno preannunciato lo stato di agitazione. «Le generiche e ingiustificate "impossibilità tecniche" che non permetterebbero anche nello stabilimento di Sulmona di realizzare un più equilibrato rapporto tra straordinari e assunzioni, così come previsto negli altri stabilimenti, sono affermano i sindacati - una penalizzazione incomprensibile per un'area che presenta un tasso di disoccupazione al 25% e dove la Fiat rappresenta l'unica realtà industriale consolidata».

Uno scontro di potere

Il conflitto tra Tatò e Bersani ruota quindi intorno alla privatizzazione dell'ente energetico, ma è sostanzialmente uno scontro di potere. L'amministratore delegato Enel dice al governo: voi e il Parlamento definite il nuovo assetto di mercato, ma lasciateci mani libere sul piano operativo. E Bersani risponde a muso duro: siamo noi l'azionista e queste sono le nostre esigenze.

Ma vediamo più nel dettaglio l'intervista di Tatò. L'amministratore delegato attacca a spada tratta il piano di riassetto del settore elettrico proposto dalla commissione presieduta dal sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi. «Sarebbe più logico - dice - se il governo e il Parlamento definissero il nuovo assetto di mercato e lasciassero all'Enel il compito di adattarsi liberamente al nuovo contesto in cui si troverà ad operare in futuro». E aggiunge: «Mi pare che il

I NUOVI AUMENTI

FERROVIE:
Per i biglietti dei treni aumento medio del 2,5%. Rincarano tutti i biglietti ordinari e i supplementi.

SIGARETTE:
Le sigarette italiane ed estere aumentano di 200 lire. È la conseguenza del varo del decreto di fine anno.

TELEFONO:
Al lieve calo delle telefonate urbane, con la riduzione delle fasce orarie da 4 a 2 e delle extraurbane, corrispondono gli aumenti di canoni di 2.700 lire al mese da luglio per l'utenza affari mentre per quella domestica il rincaro è di 1.250 lire da marzo, 1.000 lire da dicembre e altre 1.000 da marzo '98. Dagli aumenti sono escluse le fasce sociali.

BENZINA:
Confermato l'aumento di 22 lire della benzina verde. Ora le Regioni hanno la facoltà di ritoccare il prezzo della super fino ad un massimo di 50 lire.

ELETTRICITÀ:
L'Enel ha già annunciato una richiesta di aumento della bolletta del 2% motivandola come adeguamento in linea con il contratto di programma.

Adoc: gli aumenti delle tariffe costeranno 400mila lire a famiglia

Le famiglie italiane dovrebbero considerare nel bilancio '97 oltre 400.000 lire di spese aggiuntive per gli aumenti tariffari decisi nei primi mesi dell'anno. A tanto ammonta, infatti, secondo l'Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) l'incremento di spesa di alcuni beni e servizi (biglietti ferroviari, sigarette, benzina, autostrade, elettricità, acqua, gas, bolli, medicine, nettezza urbana ed Rc auto) per i quali, calcola sempre l'Adoc, la spesa media per famiglia già ammontava, prima dei rincari, a circa 10.000.000 l'anno, il 26,5% del reddito complessivo familiare. L'aumento, secondo l'Adoc, sarà pari al 4% ed è «ben al di sopra del tasso di inflazione».

L'incremento non riguarda, invece, i telefoni, l'abbonamento tv e biglietti o tessere di autobus per i quali, al momento, non è previsto alcun aumento.

Bisogna inoltre sperare, aggiunge l'Adoc in una nota, che le Regioni «non formino la mano per quanto riguarda i prezzi della benzina e del gas metano e i comuni non intervengano su quelli della nettezza urbana e dell'acqua più di quanto già previsto, o del trasporto pubblico urbano». Ma già allo stato attuale, conclude l'associazione, queste voci di spesa incideranno per oltre il 30% sul reddito complessivo delle famiglie.

Treni, disagi fino a stasera per lo sciopero dei macchinisti

Ancora disagi per i pendolari dei treni del sabato sera. Dalle 21 di ieri sera e per ventiquattrore è sciopero dei ferrovieri che contestano la direttiva Prodi sul risanamento delle Fs e non hanno firmato l'accordo-tregua con il ministro dei trasporti Claudio Burlando. L'astensione dal lavoro è indetta dal Comitato nazionale provvisorio dei ferrovieri, promosso dal Comu, con l'adesione delle federazioni Ftu-Cub e Rdb-Cub. Quini riguarda non solo i macchinisti ma l'intera categoria addetta alla circolazione dei treni. I sindacati coinvolti nello sciopero hanno affermato che non garantiranno la circolazione nemmeno di un treno. Da parte delle Fs invece vengono garantiti i treni a lunga percorrenza previsti dalla Commissione di garanzia e i treni Intercity, salvo limitate eccezioni per gli Eurocity e i treni internazionali di vagoni-letto. Domani a Roma è in programma un'assemblea nazionale del Comitato dei ferrovieri che dovrà decidere nuove azioni di lotta. E sempre lunedì sciopereranno i lavoratori degli impianti fissi. Intanto ieri, per decisione di Cgil Cisl e Uil di categoria, i treni Etr, i pendolari, si sono fermati simbolicamente per un minuto, dalle 13.26 alle 13.27, in segno di protesta per le ipotesi che accreditano la responsabilità dell'incidente di Piacenza ad uno stato di ubriachezza dei due macchinisti morti nel disastro.

ELETTROMECCANICA

Siamo lieti di informare la Spett. Clientela che la nostra società ha conseguito la certificazione del sistema

QUALITÀ A NORME

RINA **CISQ**
QUACER ISO 9002

PER I SEGUENTI SETTORI

- RIPARAZIONI E RICOSTRUZIONI MACCHINE ELETTRICHE ROTANTI E STATICHE B.T. - M.T.
- COSTRUZIONE DI BOBINE BT - M.T.
- COSTRUZIONE DI COLLETTORI BT - M.T.

Via Isocorte 15 L. 8 - 16164 Genova
Tel. 010/715144 - Fax 010/714809
Iscrizione Albo F.S. Roma n. 17594 - Codice Terzo n. 947 CR. 9904